

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0478

Venerdì 29.09.2006

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ LE UDIENZE
- ◆ LE LETTERE CREDENZIALI DELL'AMBASCIATORE DI ALBANIA PRESSO LA SANTA SEDE
- ◆ VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM" DEI PRESULI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DEL MALAWI
- ◆ RINUNCE E NOMINE
- ◆ LETTERA DELL'EM.MO CARDINALE SEGRETARIO DI STATO AL VICARIO GENERALE DI SUA SANTITÀ PER LA DIOCESI DI ROMA

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo:

S.E. il Sig. Rrok Logu, Ambasciatore di Albania presso la Santa Sede, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali;

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale del Malawi, in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Felix Eugenio Mkhori, Vescovo di Lilongwe;
S.E. Mons. Joseph Mukasa Zuza, Vescovo di Mzuzu;
S.E. Mons. Thomas Msusa, S.M.M., Vescovo di Zomba;

Gruppo degli Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale del Malawi, in Visita "ad Limina Apostolorum".

[01337-01.01]

LE LETTERE CREDENZIALI DELL'AMBASCIATORE DI ALBANIA PRESSO LA SANTA SEDE

Alle ore 11 di questa mattina, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza S.E. il Signor Rrok Logu, Ambasciatore di Albania presso la Santa Sede, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto al nuovo Ambasciatore, nonché i cenni biografici essenziali di S.E. il Signor Rrok Logu:

● DISCORSO DEL SANTO PADRE

Signor Ambasciatore,

nel darLe il benvenuto all'inizio della Sua missione, La ringrazio per le cortesi espressioni che mi ha rivolto e per i sentimenti di profonda stima che ha voluto manifestare nei confronti della Santa Sede. La prego di significare al Signor Presidente della Repubblica che ricambio cordialmente i suoi saluti, mentre estendo il mio pensiero all'intero Popolo albanese, la cui aspirazione alla verità e alla libertà, come Ella ha opportunamente osservato, non è stata cancellata nemmeno dalla lunga e pesante dittatura comunista, dalla quale è uscito non molti anni or sono. Per crescere in un clima di autentica libertà occorre un contesto etico-spirituale adeguato, fondato su una concezione dell'uomo e del mondo che ne rispecchi la natura e la vocazione. L'Europa, con il suo ricchissimo patrimonio di idee e di istituzioni, ha costituito certamente nel corso di questi due millenni un laboratorio privilegiato di civiltà, anche se a costo di quali e quanti travagli. Quante guerre! Fino a quelle del secolo scorso, che hanno assunto proporzioni mondiali. L'Albania aspira ad integrarsi anche istituzionalmente con le nazioni europee, sentendosi ad esse già legata non solo per motivi geografici, ma soprattutto per ragioni storico-culturali. Non posso che augurare che tale aspirazione trovi una valida e piena realizzazione, e che all'armonico processo di unificazione dell'Europa possa offrire un proprio peculiare contributo.

Signor Ambasciatore, ho molto apprezzato che Ella abbia sottolineato, sia guardando al passato che al presente, quanto siano state importanti la presenza e l'opera della Chiesa Cattolica in Albania, per la promozione della fede e dei valori spirituali come pure per il sostegno a molteplici situazioni di bisogno. A questo proposito vorrei ricordare Madre Teresa, proclamata Beata nel 2003 dal mio venerato predecessore Giovanni Paolo II. Con la testimonianza di una vita evangelica e con il coraggio disarmante dei suoi gesti, delle sue parole e dei suoi scritti, questa figlia eletta dell'Albania ha annunciato a tutti che Dio è amore e che ama ogni uomo, specialmente chi è povero e abbandonato. In realtà, è proprio l'amore la vera forza rivoluzionaria che cambia il mondo e lo fa progredire verso il suo compimento; di questo amore la Chiesa intende dare testimonianza con le sue opere educative ed assistenziali, aperte non solo ai cattolici ma a tutti. E' questo lo stile che ha insegnato Gesù Cristo: il bene, cioè, deve essere fatto per se stesso e non per altri fini. Nel sottolineare quest'impegno della Chiesa nell'esercizio dell'amore evangelico, desidero ricordare che un'eminente forma di carità è l'attività politica vissuta come servizio alla *polis*, alla "cosa pubblica", nell'ottica del bene comune. Tale servizio si sentono chiamati a svolgere i cattolici, specialmente i fedeli laici, nel rispetto della legittima autonomia della politica e collaborando con gli altri cittadini per la costruzione di una nazione prospera, fraterna e solidale. Molte sono le sfide che l'Albania deve affrontare in questo momento. Vorrei citare, tra gli altri problemi, quello dell'emigrazione di molti suoi figli. Se da una parte è necessario combattere le cause di tale fenomeno, occorre anche creare le condizioni perché quanti lo desiderino possano ritornare in patria. E mi piace qui rendere omaggio agli albanesi che, fedeli ai migliori valori della loro tradizione, sanno farsi apprezzare in Italia, in Europa e in altri Paesi del mondo.

Per quanto poi riguarda i rapporti ufficiali tra la Chiesa Cattolica e lo Stato, esprimo apprezzamento per la

normativa – cui Ella ha fatto riferimento – approvata al fine di rendere esecutivo l'Accordo del 2002 tra la Santa Sede e la Repubblica di Albania, ed auspicio che opportune intese seguano a regolare pure gli aspetti economici che rivestono non poca importanza. La Santa Sede vuole in tal modo contribuire al consolidamento in Albania dello stato di diritto e del necessario quadro giuridico per il reale esercizio dei diritti dei cittadini nell'ambito religioso. Ciò favorirà inoltre la convivenza tra le diverse Confessioni religiose presenti nel Paese, che hanno saputo finora offrire un esempio di vicendevole rispetto e collaborazione, da conservare e promuovere.

Signor Ambasciatore, formulo a Lei i migliori auguri per una serena e proficua missione, assicurandoLe la cordiale collaborazione di quanti lavorano nei vari Uffici della Sede Apostolica. Mi è caro riecheggiare, al termine di queste riflessioni, l'auspicio che il Servo di Dio Giovanni Paolo II rivolse all'amato Popolo albanese durante la storica visita del 25 aprile 1993, quello cioè di "proseguire uniti e saldi nel cammino che conduce alla piena libertà, nel rispetto di tutti e seguendo le orme a voi familiari della pacifica convivenza, dell'aperta collaborazione ed intesa fra le diverse componenti etniche, culturali e spirituali" (Discorso nella cerimonia di benvenuto, n. 3: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XVI, 1 [1993], 1003). Su questa strada l'Albania potrà contare sul sostegno della Chiesa Cattolica e, in particolare, della Santa Sede. Lo assicuro insieme con il mio ricordo nella preghiera, mentre invoco le celesti benedizioni su di Lei e sulla sua famiglia, sul Presidente della Repubblica e sull'intero Popolo albanese.

S.E. il Signor Rrok Logu, Ambasciatore di Albania presso la Santa Sede

È nato il 23 agosto 1962. È sposato ed ha due figli.

Laureato in ingegneria civile (Università di Tirana, 1987), ha ricoperto i seguenti incarichi:

Ingegnere elettronico presso la centrale elettrica Koman a Shkodra (1987-1992); Capo-Ingegnere della Impresa di distribuzione elettrica di Shkodra (1992-1994); Assistente di *management* del programma ECHO della Caritas Italiana in Albania (1994-1998); Direttore del programma di costruzione edilizia della Caritas Albanese (1999-2001); Direttore tecnico della Caritas Svizzera per la ricostruzione dell'Ospedale di Lezha (2002-2004).

Docente di ingegneria civile presso il Politecnico di Tirana (2004-2006).

È stato inoltre: Consulente dell'Arcidiocesi di Tirana-Durres per i rapporti con le istituzioni statali; Membro della Commissione Statale per i Culti (2004-2006).

È autore di saggi sui sistemi di energia elettrica.

Parla l'inglese, il francese e l'italiano.

[01339-01.01] [Testo originale: Italiano]

VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM" DEI PRESULI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DEL MALAWI

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto agli Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale del Malawi, incontrati questa mattina e ricevuti in questi giorni, in separate udienze, in occasione della Visita "ad Limina Apostolorum":

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Dear Brother Bishops,

I am pleased to welcome you here today, the Bishops of Malawi, on your visit *ad limina Apostolorum*, and I thank

you for the gracious words addressed to me on your behalf by Archbishop Tarcisius Ziyaye, President of your Episcopal Conference. Your visit expresses the deep bonds of communion and affection that link your local Churches in East Africa with the See of Rome. Simon Peter was called to strengthen his brethren (cf. *Lk 22:32*) and to feed the Lord's sheep (cf. *Jn 21:17*), and you too have been placed as leaders and shepherds of your people, to teach, sanctify and govern them in the Lord's name. As you venerate the tombs of the Apostles Peter and Paul, I pray that, through their intercession, you will be strengthened and nourished for your ministry among the people of Malawi, and will continue to proclaim fearlessly the Gospel of Jesus Christ, who came "that they may have life, and have it abundantly" (*Jn 10:10*).

The exuberance with which the peoples of Africa give praise to God in their liturgical worship is known all over the world, and the Church in Malawi is no exception. Their joyful celebration expresses the great vitality of your Christian communities, and it reflects the predominance of young people in your population. Continue to guide them with true fatherly care towards a deeper knowledge of their Crucified and Risen Lord, always providing them with sound catechesis in the faith. To this end, it is important that teachers and catechists receive good preparation for their noble task since, as you know, they play a vital part in helping the Bishop to carry out his responsibility as the one who teaches with Christ's authority. Hence they should be well formed in the faith and able to communicate both the joy and the challenge of following Christ. I am hopeful that the newly-opened Catholic University of Malawi will be able to make a significant contribution in this area, and I encourage you to do all you can to provide it with sufficient resources and to maintain high-quality teaching in fidelity to the Church's Magisterium.

In a world dominated by secular and materialist values, it can be hard to maintain the counter-cultural manner of life that is so necessary in the priesthood and the religious life. The clergy in your country, like those to whom they minister, sometimes find themselves in situations of want, lacking the means necessary for their "decent support ... and the exercise of works of the apostolate and of charity" (*Presbyterorum Ordinis*, 17). I am sure that you will do your utmost to provide for the legitimate needs of your co-workers, while at the same time warning them against excessive concern with material possessions. Help your clergy not to fall into the trap of seeing the priesthood as a means of social advancement by reminding them that "the only legitimate ascent towards the shepherd's ministry is the Cross" (*Ordination Homily*, 7 May 2006). The formation staff in the seminaries need to teach the students that a priest is called to live for others and not for himself, in imitation of Christ, who came "not to be served, but to serve and to give his life as a ransom for many" (*Mk 10:45*). Above all, the Bishop's example of a truly Christ-centred ministry can serve as an inspiration to his priests. My dear Brother Bishops, live as authentic followers of Christ, and let your discipleship be the basis of the authority that you exercise. I pray that in this way you will be able to strengthen the bonds of fraternal charity within the *presbyterium* of each of your local Churches.

I am pleased to note that you continue to exercise your teaching office by commenting on matters of social concern. In fact, your Pentecost Pastoral Letter *Renewing Our Lives and Society with the Power of the Holy Spirit*, which you published earlier this year, drew attention to some of the social and moral evils afflicting the nation. Food security is threatened not only by drought but also by inefficient and unjust management of agriculture; the spread of AIDS is increased by failure to remain faithful to one partner in marriage or to practise abstinence; the rights of women, children and the unborn are cynically violated by human trafficking, by domestic violence and by those who advocate abortion. Never cease to proclaim the truth, and insist on it, "in season and out of season" (*2 Tim 4:2*) because "the truth will set you free" (*Jn 8:32*). The Good Shepherd, who never leaves his flock untended, watches over his sheep and protects them always. Following his example, continue to guide your people away from the dangers that threaten them, and lead them into safe pastures. I pray that they will pay heed to your counsel, so that the face of the earth may be renewed (cf. *Ps. 104:30*) and the Spirit of God may truly maintain the unity of your nation in the bond of peace (cf. *Eph 4:3*).

As I conclude my remarks to you today, I want to remind you of the image of the Apostles gathered in the Upper Room with Mary, Mother of the Lord, praying for the coming of the Holy Spirit, the same scene that you describe so beautifully in the closing paragraph of your recent Pastoral Letter. In that document, you encouraged your people to come together to pray, in their families and in small Christian Communities. I know that you too will continue to pray together, and in communion with the clergy and lay faithful, for the gifts of the Spirit on the Church in your country. The Spirit is the energy "which transforms the heart of the ecclesial community, so that it

becomes a witness before the world to the love of the Father, who wishes to make humanity a single family in his Son" (*Deus Caritas Est*, 19). I too pray that the Spirit may be poured out abundantly upon all of you, and as I entrust you and your clergy, religious and lay faithful to the intercession of Mary, Mother of the Church, I cordially impart my Apostolic Blessing as a pledge of grace and strength in our Lord and Saviour Jesus Christ.

[01338-02.02] [Original text: English]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI ALGHERO-BOSA (ITALIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE • NOMINA DEL VESCOVO DI OZIERI (ITALIA) • RINUNCIA DEL VESCOVO DI ALGHERO-BOSA (ITALIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Alghero-Bosa (Italia), presentata da S.E. Mons. Antonio Vacca, in conformità al can. 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Il Papa ha nominato Vescovo di Alghero-Bosa (Italia) S.E. Mons. Giacomo Lanzetti, finora Ausiliare di Torino e Vescovo titolare di Mariana in Corsica.

S.E. Mons. Giacomo Lanzetti

S.E. Mons. Giacomo Lanzetti, è nato a Carmagnola (Provincia ed arcidiocesi di Torino) il 21 aprile 1942. Dopo gli studi nei seminari diocesani di Giaveno e di Rivoli, è stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1966.

Ha esercitato il ministero sacerdotale in parrocchia, prima come Vicario Cooperatore e poi Parroco nella parrocchia di S. Benedetto Abate in Torino. Fu Assistente diocesano dell'Azione Cattolica e nel 2000 è stato nominato Vicario Episcopale per il distretto "Torino Città".

Nel 2001 è stato nominato Vicario Generale dell'arcidiocesi di Torino. Eletto Vescovo Ausiliare di Torino e titolare di Mariana in Corsica il 21 giugno 2002, ha ricevuto l'Ordinazione episcopale il 20 luglio dello stesso anno.

[01341-01.02]

• NOMINA DEL VESCOVO DI OZIERI (ITALIA)

Il Papa ha nominato Vescovo di Ozieri (Italia) il Rev.do Mons. Sergio Pintor, finora Direttore dell'Ufficio CEI per la Pastorale della Sanità e Consultore del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari.

Rev.do Mons. Sergio Pintor

Il Rev.do Mons. Sergio Pintor, è nato ad Oristano il 16 novembre 1937. Ha frequentato il ginnasio al Seminario arcivescovile di Oristano ed il liceo e la teologia presso il seminario regionale di Cagliari, dove ha conseguito la licenza in teologia. Si è laureato in Teologia Pastorale alla Pontificia Università Lateranense nel 1969. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 9 luglio 1961, per l'arcidiocesi di Oristano. Ha ricoperto i seguenti incarichi: Vice-Parroco della Cattedrale di Oristano dal 1961 al 1963; Assistente diocesano della gioventù maschile dell'Azione Cattolica dal 1961 al 1963; Direttore Spirituale del Seminario arcivescovile di Oristano dal 1963 al 1966; ha frequentato i corsi alla Pontificia Università Lateranense dal 1966 al 1969. È stato Docente di Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica della Sardegna dal 1969 al 1989; Parroco della parrocchia di San Paolo Apostolo in Oristano dal 1972 al 1973; Assistente Spirituale dell'Università Cattolica dal 1977 al 1978; Canonico del Capitolo Metropolitano di Oristano dal 1981 al 1988; Vice-Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale dal 1988 al 1996.

Dal 1996 è Direttore dell'Ufficio CEI per la Pastorale della Sanità e Segretario della Consulta nazionale per la

Pastorale della Sanità. È stato anche Direttore dell'Ufficio Catechistico dell'arcidiocesi di Oristano, Delegato diocesano per la Pastorale, Assistente diocesano della F.U.C.I., Membro della Commissione Presbiterale regionale della Sardegna, Coordinatore della Scuola nazionale estiva di catechesi del Centro Dehoniano di Bologna, Professore invitato presso l'Istituto di Catechesi missionaria dell'Università Urbaniana, a Castalgandolfo. È autore di diverse pubblicazioni catechistiche, di sussidi di spiritualità e di preghiera. Il 24 settembre 1985 è stato nominato Prelato d'Onore di Sua Santità. Al presente è Consultore del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari.

[01342-01.02]

LETTERA DELL'EM.MO CARDINALE SEGRETARIO DI STATO AL VICARIO GENERALE DI SUA SANTITÀ PER LA DIOCESI DI ROMA IN OCCASIONE DEL V SIMPOSIO EUROPEO DEI DOCENTI UNIVERSITARI

Pubblichiamo di seguito la Lettera che l'Em.mo Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone ha inviato al Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, Em.mo Card. Camillo Ruini, in occasione del V Simposio Europeo dei docenti universitari che ha per tema: "*Dove va l'Europa? Cultura, popoli e istituzioni*" (Roma, 28 settembre - 1° ottobre 2006):

• LETTERA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO

Signor Cardinale,

sono lieto di recare il cordiale saluto del Santo Padre a Vostra Eminenza, al Signor Presidente della Repubblica, alle distinte Autorità, agli illustri relatori e partecipanti ed agli organizzatori del 5° Simposio europeo dei docenti universitari, che ha per tema "*Dove va l'Europa? Cultura, popoli e istituzioni*".

Sua Santità esprime apprezzamento per questa opportuna iniziativa, che si propone di riflettere sui fondamenti culturali del Continente europeo in maniera non episodica, ma all'interno di un'azione continuativa ed organica di animazione evangelica del mondo accademico. Egli auspica che l'incontro e il confronto tra qualificati studiosi contribuisca a far sì che gli atenei d'Europa possano essere anche nel presente, come nel periodo aureo della loro origine, laboratori di autentico umanesimo, dove la ragione operi la propria ricerca secondo la piena misura delle sue potenzialità, applicandosi con rigore all'analisi dei dati positivi e al tempo stesso lasciandosi sempre interpellare dalle grandi domande sui significati ultimi e universali dell'uomo, della storia e del cosmo.

Alla luce anche di quanto proposto nel recente discorso all'Università di Regensburg, durante il viaggio apostolico in Baviera, il Sommo Pontefice indica l'obiettivo di una razionalità piena, fedele all'esperienza umana integrale, come compito precipuo dei docenti e degli studenti universitari cristiani, obiettivo da perseguire in dialogo costruttivo con tutti coloro che condividono la medesima passione per la verità e per l'uomo e sono disposti ad attuarla in modo non ideologico e nel reciproco rispetto delle diversità. Su tale base culturale si può realisticamente lavorare alla costruzione di una rinnovata identità europea, idonea ad offrire al mondo, di fronte a sfide epocali, il contributo di una inestimabile eredità spirituale e culturale, in grado di forgiare un umanesimo razionale e aperto alla rivelazione di Gesù Cristo, tollerante ma fermo nei principi etici.

Che questo possa diventare l'ideale di una nuova generazione di docenti universitari cristiani è l'auspicio che il Santo Padre formula pensando al presente Simposio, e lo offre alla considerazione dei partecipanti, mentre assicura il Suo ricordo nella preghiera e con affetto invia a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Unisco volentieri anche il mio saluto e, nell'augurare pieno successo ai lavori congressuali, mi è gradito profittare della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

dev.mo nel Signore

Tarcisio Bertone
Segretario di Stato

[01340-01.02] [Testo originale: Italiano]

[B0478-XX.03]
